**8 GENNAIO 2017 BATTESIMO DI GESU’**

**CONFERIMENTO MINISTERI**

**OMELIA arcivescovo Tisi - (Seminario Diocesano)**

Al centro della pagina evangelica di oggi è posto **l’aprirsi del cielo**. Come si apre una breccia nelle mura, **il cielo si apre perché esca la Vita**. La barriera tra terra e cielo è infranta. La Vita di Dio è scesa sulla terra **con il suo carico di Novità e Bellezza** e l’ha liberata dalla paura.
La Vita, che ha preso dimora tra noi, non alza il tono, non fa udire in piazza la sua voce, non spezza una canna incrinata, non spegne uno stoppino dalla fiamma smorta. **Questa Vita** siete chiamati a frequentare e annunciare, **cari lettori e accoliti**.
Il ministero chiede **il coinvolgimento della vita**, **non** l’acquisizione di **abilità rituali**. Non è questione di fare **un corso di dizione**, ma di dire con l’entusiasmo dei primi discepoli: **“Abbiamo trovato il Messia” – “Vieni e vedi”.** Non si risolve nel mettere in atto, precisamente e fedelmente, **quanto le rubriche liturgiche** indicano circa la realtà del Mistero Eucaristico, ma nell’essere icona vivente di Gesù, che “**spogliò se stesso** **assumendo la condizione di servo**.”
Se questo è l’orizzonte di riferimento al quale siamo chiamati, è chiaro che **il ministero** è un dono che viene dall’alto, **è opera dello Spirito Santo**.
Come ci ricorda l’apostolo Paolo, nessuno può dire: “Gesù è il Signore, se non sotto l’azione dello Spirito.” (cfr. 1Cor 12,3)
Nella stessa direzione si muovono le forti parole di Gesù ai figli di Zebedeo, davanti alla presunzione di **poter bere il suo calice**: “Voi **non sapete** quello che chiedete.”
L’essere, come ministri del Signore, destinatari dell’azione amorosa di Dio e non gestori e padroni dei suoi doni, **non** dobbiamo avvertirlo come una nostra **diminuzione**. Al contrario, è la **prova della nostra grandezza**. Il compiacimento di Dio per il Figlio amato, ora lo sappiamo, **vale anche per noi**. Prima che tu agisca, prima della tua risposta, che lo sappia o no**, il tuo nome per Dio è “amato”**. C’è un amore assolutamente gratuito, che ti anticipa. Ogni volta che penso: **“Se oggi sono buono, Dio mi amerà**”, non sono davanti al Dio di Gesù, **ma alla proiezione delle mie paure**.
La paura di non essere amati genera: **protagonismo**, carrierismo, **competizione**, tatticismi e **discordie**; purtroppo, molte volte, **li troviamo abbondantemente** anche nella Chiesa e tra i suoi ministri.
**Dio** non alza il tono, non spezza la canna incrinata, perché **è l’Amore**. **L’Amore non ha timore, non conosce la paura**.
Impariamo dal Battista a non concentrare su di noi la luce, ma a riconoscere in Gesù l’Agnello di Dio. **Egli ci libera dalla paura,** portandoci la dolce notizia che siamo eternamente amati dal Padre.

**+ Arcivescovo Lauro**